

LA RIFORMA

Delega fiscale, pioggia di 639 emendamenti

Il passaggio parlamentare del Ddl di delega fiscale non sarà una formalità: ieri infatti sono stati depositati in commissione Finanze alla Camera ben 639 emendamenti. —a pagina 12

Delega fiscale, pioggia di 639 emendamenti: dalla Flat Tax per gli under 35 al Superbollo

La riforma/1

Dalla maggioranza proposte su semplificazioni e riduzioni di imposte

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Se non è un assalto alla diligenza, tipico delle manovre finanziarie, poco ci manca. I gruppi di maggioranza e opposizione fanno capire che sul Ddl di delega fiscale il passaggio parlamentare non sarà solo una formalità. Sono 639 gli emendamenti depositati ieri in commissione Finanze alla Camera. Con sfumature e sensibilità differenti.

A cominciare, partendo dalla maggioranza, da Fratelli d'Italia (partito di cui fa parte il presidente di commissione Marco Osnato) che punta, tra l'altro, sull'eliminazione del superbollo auto e sulle semplificazioni fiscali rivolte ai professionisti. Continuando con la Lega (gruppo di uno dei due relatori, Alberto Gusmeroli), che ha presentato modifiche che vanno dalla rateizzazione dell'acconto di novembre all'anno successivo alla mini flat-tax estesa a società di persone e studi associati per under 35. O ancora Forza Italia (in cui milita l'altro relatore Fabrizio Sala) che rivendica un contributo in termini migliorativi allo sviluppo della delega.

Nell'opposizione, invece, il Pd chiede modifiche radicali: eliminazione dei tanti regimi speciali e sostitutivi e l'organizzazione del prelievo sui redditi in un'ottica duale; niente

flat tax né flat tax incrementale; riforma del catasto con riferimento ai valori di mercato degli immobili; sostituzione del concordato preventivo con la precompilazione delle dichiarazioni fiscali. Da Azione e Italia Viva viene ribadita anche nei correttivi depositati di togliere riferimento a flat tax come prospettiva: una sorta di precondizione, sottolineata da Luigi Marattin nel convegno organizzato l'11 maggio dal Gruppo 24 Ore, per discutere con la maggioranza su eventuali convergenze nel cammino parlamentare della riforma. Ma ci sono anche proposte come sostituzione di flat tax incrementale per dipendenti con detassazione dei premi di produttività e contrattazione di secondo livello e la mensilizzazione opzionale del versamento delle imposte dirette da parte degli autonomi. Mentre il Movimento 5 Stelle, tra i 111 correttivi presentati, chiede di inserire un 6 per mille per la pace in dichiarazione dei redditi, di aumentare a 12 mila euro la no tax area per i dipendenti e rendere esentasse le pensioni fino a mille euro mensili, oltre a un rilancio nella circolazione dei crediti fiscali, che va nella direzione opposta avviata a febbraio dal Governo con il decreto sul blocco delle cessioni dei bonus edilizi. E per spargliare del tutto rispetto alle proposte fin qui avanzate chiedono di eliminare l'obbligo dell'istanza per accedere a un bonus se il Fisco è già in possesso dei dati dell'impresa o della persona fisica che richiede il contributo o l'agevolazione.

Fin qui, in estrema sintesi, l'elenco delle volontà dei gruppi parlamentari. Con un evidente solco scavato proprio sul tema dell'Irpef, su cui la maggioranza vuole arrivare a un accorpamento delle aliquote (e in pro-

spettiva arrivare a quella unica) e spinge per estendere la flat tax delle partite Iva a fronte dell'opposizione che chiede la difesa del principio di progressività. Di fronte alla mole di emendamenti presentati (probabilmente il numero ha finito per stupire anche qualcuno nel Governo), diventano cruciali i prossimi passaggi parlamentari. L'attuale calendario dei lavori (ma modifiche sono sempre possibili) prevede di nuovo la delega all'ordine del giorno per mercoledì 31 maggio. Il primo snodo è rappresentato dalle dichiarazioni di inammissibilità e dai successivi ricorsi dei deputati proponenti per arrivare a definire almeno il numero reale di partenza. Ma si inizierà a fare sul serio solo con gli emendamenti segnalati, ossia quei correttivi su cui i gruppi parlamentari vorranno davvero confrontarsi e votare. In primo luogo, perché sono quelle le modifiche su cui il Governo dovrà esprimersi tanto in termini di compatibilità tecnica quanto sulle necessarie coperture finanziarie. E in questo caso, la compatibilità non è un aspetto secondario perché si tratta di un Ddl delega e quindi non bisogna "travalicarne" i confini. Mentre sulle coperture c'è una partita che già con il testo attuale sarà molto complicata da giocare per i decreti attuativi. In ogni caso, nel merito non si entrerà prima della prima decade di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opposizione chiede un dietrofront sulle tasse piatte
Ora test in commissione sulle inammissibilità**



Superficie 37 %



Prima lettura. Il testo del Ddl delega fiscale è ora all'esame della commissione Finanze della Camera, che dovrà licenziare il testo per l'Aula